Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 302

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 22 dicembre 1942 - Anno XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

AVVISO IMPORTANTE

Ad evitare che col 1° Gennaio p. v. si verifichi interruzione nell'invio del periodico e poichè, in seguito, non sarebbe possibile spedire ai ritardatari tutti i fascicoli arretrati, si pregano i Sigg. Abbonati di voler rinnovare *al più presto* l'abbonamento alla "*Gazzetta Ufficiale*" alle condizioni di cui sopra, versando il corrispondente importo nel conto corrente postale 1-2640, ovvero rivolgendosi alle Agenzie dirette di vendita della Libreria dello Stato: Roma (Palazzo Ministero Finanze e Corso Umberto I, 234), Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3) e Napoli (Via Chiaia, 5), oppure alle Librerie sue concessionarie site in tutti i Capoluoghi di Provincia.

SOMMARIO

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare. Pag. 5042

LEGGI E DECRETI

LEGGE 24 ottobre 1942-XX, n. 1448.
Approvazione dell'Accordo addizionale alla Convenzione italo-sammarinese del 26 marzo 1927 per l'impianto e l'esercizio della ferrovia elettrica San Marino-Rimini, Accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Repubblica di San Marino il 18 maggio 1942 . . . . Pag. 5050

LEGGE 24 ottobre 1942-XX, n. 1449.
Conversione in legge dei Regi decreti-legge 12 maggio 1942-XX, n. 487, e 29 giugno 1942-XX, n. 773, contenenti norme speciali per regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno. . . . . Pag. 5051

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1450.
Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Nome di Gesù nel Convento di S. Eligio, con sede in Palermo . . . . Pag. 5051

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1451.
Dichiarazione formale dei fini della Arciconfraternita della Morte, in Manfredonia (Foggia) . . . . . Pag. 5052

REGIO DECRETO 13 novembre 1942-XXI.
Variante al R. decreto 5 settembre 1942-XX, relativo alla iscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite, nella parte riguardante il motoscafo « N. 2 Piloti » . . . . Pag. 5052

DECRETO MINISTERIALE 10 novembre 1942-XXI.
Modalità per il pagamento delle quote di integrazione del prezzo degli agrumi e del citrato di calcio per la campagna 1941-42 . . . . Pag. 5052

DECRETO MINISTERIALE 12 dicembre 1942-XXI.
Autorizzazione alla fabbricazione ed alla emissione di biglietti di Stato da L. 10 . . . . Pag. 5054

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze:
Diffida per tramutamento di titolo di rendita del Consolidato 3,50 % (1906) . . . . Pag. 5054
Media dei cambi e dei titoli . . . . Pag. 5054
Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico. Pag. 5055

SUPPLEMENTI ORDINARI

Supplemento alla « Gazzetta Ufficiale » n. 302 del 22 dicembre 1942-XXI:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 71: **Ministero delle finanze - Direzione generale del Debito pubblico:** Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba sorteggiate nella 67ª estrazione del 20 novembre 1942-XXI.
(4679)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

R. decreto 4 agosto 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 7 ottobre 1942-XX, registro 39 Guerra, pagina 82.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bellini Mario di Enrico e di Canonici Adelma, da Perugia, sottotenente 62° reggimento fanteria motorizzato. — Comandante di un plotone mitraglieri, attaccato da forze preponderanti, respingeva l'avversario più volte con gravi perdite. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva presso le proprie armi. Colpito una seconda volta da una raffica di pistola mitragliatrice, continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza. Ricoverato in una casa, veniva, in seguito, catturato dal nemico. — Sollum (Africa settentrionale), 15-16-17 giugno 1941-XIX.

Berrini Giuseppe di Antonio e di Forni Maddalena, da Angera (Varese), capo manipolo VIII battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un attacco nemico, dava prova di sprezzo del pericolo ed alto valore. Ferito il comandante di compagnia, lo sostituiva finchè non veniva egli stesso colpito a morte. Noncurante delle proprie ferite, incitava gli uomini alla resistenza. Durante il percorso dal luogo della lotta al posto di medicazione, con nobili parole spronava i rincalzi ad accorrere sulle posizioni avanzate, per resistere e vincere ad ogni costo. Prima di morire, pronunciava parole di amore per la Patria e di fede nel Duce. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Betteo Carlo di Stefano e di Ronchi Cesarina, da Pallanza (Novara), capo manipolo XXIX battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Alla testa del suo plotone, con ardimento e decisione, attaccava munitissime e dominanti posizioni nemiche. Più volte sotto l'efficace tiro nemico, si recava presso i reparti più impegnati per incitare ed animare i dipendenti alla resistenza, sì da riuscire a respingere vari contrattacchi nemici. Mentre in piedi sulla posizione, svolgeva audacemente la sua funzione di comando, rimasto ferito da pallottola nemica, non desisteva dalla sua azione coraggiosa ed intelligente. Poco dopo cadeva colpito da bomba di mortaio, destando, per la sua fede ed il suo slancio generoso, l'ammirazione delle camicie nere. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Biondi Edoardo di Cesare e di Presentazzi Caterina, da Fabriano (Ancona), vice caposquadra CVIII battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Appreso che il proprio reparto trovavasi impegnato in duro combattimento, abbandonava l'ospedale per raggiungere la propria squadra. In aspro combattimento si dimostrava particolarmente ardito e, nel supremo sforzo di annientare con lancio di bombe a mano una mitragliatrice avversaria, cadeva mortalmente colpito. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Obzovica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Bonardi Carlo fu Francesco e di Zamboni Florinda, da Druogno (Novara), capo manipolo XXIX battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Sotto violento tiro avversario, conquistava, alla testa del suo reparto, una importante e munita posizione nemica. Ferito ad un braccio, noncurante del dolore, dopo sommaria medicazione, continuava, con calma, con slancio e decisione, la sua azione di comando. Colpito mortalmente da raffica avversaria, cadeva valorosamente, dando bell'esempio di alte virtù militari. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Carpaneto Francesco di Vittorio e di Rebora Maria, da Sampierdarena (Genova), alpino 1° reggimento alpini. — Fuciliere di una squadra avanzata, durante l'azione per la conquista di importante località, rimasto gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice, incitava i compagni ad avanzare e con stoica fermezza continuava il suo fuoco sul nemico, finchè cadeva al suolo svenuto. — Banichtè-Dibra (fronte greco), 10-11 aprile 1941-XIX.

Cicconi Massi Carlo fu Filippo Pio e fu Salvatori Mariangela, da Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), seniore 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un ciclo di operazioni contro forti bande armate ribelli, quale aiutante maggiore in prima di legione, dimostrava alto senso del dovere ed elevato spirito combattivo. Determinatasi una critica situazione per l'avvenuto accerchiamento della colonna, si portava sulla linea di schieramento per impartire adeguate disposizioni, nonostante la violenta reazione avversaria. Benchè ferito una prima volta rimaneva sul posto e rifiutando ogni soccorso rincuorava i numerosi feriti. Colpito una seconda volta mortalmente pronunciava parole di fede e di sublime altruismo. — Obzevica-Martinevic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Del Raso Cesare fu Domenicantonio e di Tipitelli Filomena, da Caramanico (Pescara), caporal maggiore 9° reggimento alpini (*alla memoria*). — Rimasto con pochi superstiti su di un'importante posizione resisteva strenuamente per alcune ore ai reiterati assalti del nemico superiore in forze. Esaurite le munizioni e vistasi preclusa la via del ripiegamento, si lanciava con pochi compagni contro l'avversario e trovava eroica morte nel tentativo di aprirsi un varco. — Quota 1640 di Sella S. Attanasio (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Fannucci Flaviano di Cesare e di Cesarani Matilde, da Voghera (Pavia), sottotenente 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Comandante di plotone carri «M», durante accanito combattimento, scorto un gruppo di nemici che faceva segno di resa, temerariamente usciva dal carro nell'intento di riunirli per avviarli alle nostre linee. Ferito da raffiche di mitragliatrice provenienti da arma svelatasi improvvisamente vicinissima, la neutralizzava a colpi di bombe a mano. Si difendeva ancora con la pistola contro nuclei nemici sopraggiunti e ferito una seconda volta veniva poi raccolto dal carro. Conscio dell'imminente fine, inneggiava alla sicura vittoria. — Kopliku (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Gagliardi Leopoldo fu Luigi e fu Re Maria, da Boffalora sopra Ticino (Milano), primo seniore VIII battaglione CC. NN. — Comandante di un battaglione camicie nere, schierato su posizioni particolarmente importanti, respingeva prima e contrattaccava poi il nemico molto superiore per forze, infliggendogli gravi perdite. Nei duri sanguinosi combattimenti dei giorni successivi, animando i dipendenti con l'esempio trascinatore, sempre primo ove maggiore era il pericolo, stroncava sanguinosamente e definitivamente i reiterati attacchi dell'avversario, ributtandolo arditamente con bombe a mano e all'arma bianca. Alto esempio di virtù guerriere. — Marizaiy (fronte greco), 13-23 febbraio 1941-XIX.

Giandana Luigi fu Alberto e di Giandana Ersilia, da Lurago Marinone (Como), camicia nera XVI battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma mitragliatore con accortezza ed audacia, contribuiva ad arrestare prima e a respingere poi un forte attacco nemico. Ferito una prima volta, sdegnava di abbandonare il suo posto; colpito una seconda volta, rifiutava l'aiuto dei camerati per non distorglierli dall'aspra lotta. Ferito gravemente una terza volta, trovava ancora la forza di esprimere ai compagni parole di fede e di incitamento. Spirava pago di dare la vita per la Patria. — Quota 1187 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Margutti Giuseppe di Domenico e fu Pizzini Anna, da Ornavasso (Novara), camicia nera XXIX battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma fucile mitragliatore, durante un'attacco incurante del violento tiro delle armi automatiche e dei mortai, si portava arditamente in posizione avanzata e allo scoperto, per battere più efficacemente l'avversario. Esaurite le munizioni del fucile mitragliatore continuava a far fuoco col moschetto. Mortalmente colpito, prima di spirare, esprimeva ai camerati il rammarico di dover abbandonare la lotta. Bello esempio di eroiche virtù militari. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Nuovo Domenico fu Francesco e di Rizzi Maria Vincenza, da Bitonto (Bari), tenente colonnello fanteria LXX battaglione coloniale. — Comandante di una colonna di battaglioni coloniali, attaccato in terreno difficile e fittamente coperto, da rilevanti forze ribelli, sgominava l'avversario in due giornate di aspri combattimenti, infliggendogli perdite sanguinose. Nella vittoriosa azione dimostrava superbo ardimento e spiccata capacità di comando. — Fettam Ceusa-Micael (A.O.I.), 16-17 ottobre 1940-XVIII.

Pierandrei Ignazio fu Nazzareno e di Gatto Maria Elvira, ad Osimo (Ancona), capo manipolo 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Ufficiale addetto al comando di una legione assumeva volontariamente, e con entusiasmo il comando di una compagnia di camicie nere, rimasta priva di comandante. Impegnatosi in una violentissima azione contro forze rilevanti che avevano accerchiato i reparti, con calma, perizia e ardimento fronteggiava la situazione, riuscendo ad occupare una quota fortemente battuta. Dopo aver fermato l'irruenza

del nemico, cadeva eroicamente sul posto con tutti i suoi uomini. Fiero esempio di eroismo e di spirito di sacrificio. — Obzovica Martinovich, 13-18 luglio 1941-XIX.

Ponziani Alberto, da Catiana (Cremona), camicia nera XXIX battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco nemico, avanzava decisamente con slancio, riuscendo a sistemare l'arma in ottima posizione e contribuiva con audacia e valore a contrastare efficacemente il violento attacco avversario. Ferito, non abbandonava il posto fino all'esaurimento delle munizioni. Colpito a morte, cadeva abbracciato alla propria arma. Esempio di profondo senso del dovere spinto sino al sacrificio. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Porzio Martino fu Giovanni e di Maria Kramer, da Moltrasio (Como), centurione XVI battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Alla testa del proprio reparto, si slanciava al contrattacco riuscendo ad arrestare e stroncare il tentativo del nemico di aprirsi un varco. Audace, sprezzante del pericolo, animatore e trascinatore dei propri uomini con calma e fermezza otteneva dal reparto da lui comandato esemplare rendimento, sì da riuscire vittorioso su di un nemico molto superiore in forze. Colpito a morte, cadeva sul campo, dando mirabile esempio di alte virtù militari e di dedizione alla Patria. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Rocchi Armando fu Rocco e di Pia Fataro, da Roma, primo seniore CII battaglione CC. NN. — Liberata con ardimento e ripida azione, una zona fortemente infestata da bande ribelli, si spingeva col suo reparto nel cuore della organizzazione avversaria. Accerchiato da forze soverchianti, consapevole di non poter avere alcun aiuto, con i pochi legionari che lo seguivano, riuniva attorno a sè, con gravi sacrifici, oltre cento feriti di altri reparti, e con sprezzo del pericolo resisteva vittorioso ad ogni attacco per circa tre giorni sino all'arrivo di nuove truppe. — Rijeka, 13-18 luglio 1941-XIX.

Ricci Salvatore di Tommaso e di Gennaro Maria, da Orta Nova (Foggia), caporal maggiore 226° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento si slanciava tra i primi all'assalto di munita posizione, a colpi di bombe a mano, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, non desisteva dalla lotta, continuando ad incitare i dipendenti, finchè cadeva esausto sulla posizione conquistata. — Struga (fronte jugoslavo), 7 aprile 1941-XIX.

Tomaselli Salvatore fu Antonio, da Catania, tenente 72° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia comando reggimentale, durante aspre azioni assolveva brillantemente rischiose missioni di collegamento. Nella ascesa di una quota e mentre guidava un manipolo di uomini, di cui aveva assunto il comando, ferito da bomba a mano avversaria, rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione e continuava a guidare e trascinare il manipolo verso la mèta. Lanciatosi all'assalto contro un nucleo di nemici, che, dopo aver accennato alla resa, agivano con bombe a mano, mentre stava per raggiungere la loro posizione inneggiando al Re ad al Duce, cadeva eroicamente colpito in fronte da pallottola. — Quota 731 Spi Camerate (fronte greco), 10-11 marzo 1941-XIX.

Venditti Nicola fu Antonio e di Letizia Teresina, da Aquino (Frosinone), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Mitragliere di carro d'assalto, già distintosi in precedenti azioni per costante audacia, durante un contrattacco, incitava insistentemente il pilota a lanciarsi contro il nemico, mentre col fuoco ravvicinato delle sue armi gli infliggeva perdite. Ferito all'inizio del combattimento da pallottola perforante e da schegge, continuava la sua azione, obbligando l'avversario a ripiegare dietro le posizioni di partenza, inaccessibili ai carri. Solo al ritorno alla base accusava le ferite riportate, esprimendo la sua fierezza per aver contribuito al successo del reparto. — Piana di Gradishije (fronte greco), 13 aprile 1941-XIIX.

Zanna Bambino di Maurizio e di Falcone Irene, da Schiavi d'Abruzzo (Chieti), alpino 9° reggimento alpini (*alla memoria*). — Alpino ardito e valoroso, nella difesa di una importante posizione, resisteva sotto l'intenso fuoco nemico per sette ore consecutive, riuscendo a fermare col suo fucile mitragliatore i reiterati assalti dell'avversario. Ferito gravemente ad un occhio, all'ufficiale che cercava di allontanarlo rispondeva: Non è nulla, posso sparare ancora! La morte lo sorprendeva stretto alla sua arma, mentre sparava l'ultima raffica. — Quota 1640 di Sella S. Attanasio (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Aiani Giuseppe di Angelo e di Cairoli Adelaide, da Fino Mornasco (Como), camicia nera XVI battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia, eseguiva compiti di collegamento rischiosi ed importanti con particolare capacità e bravura, rendendo notevoli servizi al reparto. Si prodigava nel combattimento oltre le proprie forze rifornendo volontariamente un'arma avanzata, in posizione difficilissima, dando prova di coraggio e di spirito di sacrificio. Colpito a morte, cadeva da forte, come da forte aveva combattuto. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Barnato Umberto fu Giovanni e di Laurino Teresa Cristina, da Genova, sottotenente fanteria VIII C. A. — Ufficiale informatore di un comando di grande unità, distaccato presso reparti avanzati, durante un intenso ciclo operativo, che si concludeva con la vittoria, dava costanti prove di attività e di ardimento. In un momento di particolare importanza, postosi alla testa di un gruppo di animosi, interveniva decisamente sul fianco dello schieramento avversario, contribuendo efficacemente alla favorevole risoluzione della situazione. Ufficiale sereno e coraggioso. — Val Desnizza Klisura - Ponte Perati (fronte greco), 15-22 aprile 1941-XIX.

Barroero Giovanni di Giorgio e di Filippi Giuseppina, da Farigliano (Cuneo), caporal maggiore 1° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, durante un'attacco di soverchianti forze nemiche, incitava con l'esempio e con le parole i dipendenti alla resistenza. Mentre si accingeva a rimettere in efficienza un'arma automatica inceppatasi, cadeva colpito a morte da scheggia di granata. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Bazzanella Augusto di Domenico e di Gasperini Amelia, da Terragnolo (Trento), capo manipolo XXIX battaglione CC. NN. — Assunto il comando di una compagnia incaricato di attaccare una difficile e munitissima posizione, alla testa del reparto, si lanciava decisamente all'assalto, guidando con l'esempio le proprie camicie nere. Sotto violento fuoco di armi automatiche e di mortai, caduto l'unico ufficiale della compagnia, si spostava ovunque per animare i dipendenti. Nonostante le gravi perdite subite dal reparto, riusciva ugualmente a raggiungere e conquistare la contesa posizione, destando l'ammirazione di tutte le camicie nere. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Benazzi Lino fu Federico e fu Fiorentin Bianca, da Codigoro (Varese), vice caposquadra VIII battaglione CC. NN. — In posizione molto avanzata, nonostante la forte pressione nemica, con fredda calma e serenità di spirito, con soli due uomini sosteneva l'urto nemico, coadiuvando efficacemente, col preciso tiro del fucile mitragliatore, il proprio reparto nel respingere l'avversario. Rimasto successivamente ferito, non lasciava il suo posto se non dopo espresso ordine dei superiori. — Quota 767 di Marizai, 13-17 febbraio 1941-XIX.

Bernardini Zenobio di Aristide e di Clelia Cipollini, da Roma, tenente VIII C. A. — Partecipava, quale ufficiale distaccato da un comando di grande unità, con gli elementi più avanzati, ad un lungo ciclo operativo ed a due azioni offensive, dando numerose prove di valore e di sprezzo del pericolo. Durante altra azione offensiva si portava oltre le estreme punte, prendeva contatto ed impegnava decisamente con pochi animosi, retroguardie avversarie, ponendole in fuga ed agevolando efficacemente l'azione delle colonne avanzanti. — Val Desnizza (fronte greco), 15 aprile 1941-XIX.

Bottegoni Giovanni di Filippo e di Angelini Maria, da Filottrano (Ancona), camicia nera 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Attendente di un ufficiale comandante di plotone avanzato in aspro combattimento contro forti bande armate, volontariamente prendeva il posto di un porta arma caduto e col fuoco del fucile mitragliatore contribuiva efficacemente all'azione della squadra. Ripetutamente colpito si preoccupava solo di conoscere se il proprio ufficiale fosse anch'esso ferito e morendo esprimeva parole altamente patriottiche. — Obzovica Martinoviç (fronte greco), 13-18 luglio 1941-XIX.

Bruzzo Giuseppe fu Giovanni e di Orengo Petronilla, da Pietrabruna (Imperia), alpino 1° reggimento alpini. — Porta arma tiratore di una squadra avanzata, durante l'azione per la conquista di importante località, individuata un'arma nemica, che con fuoco d'infilata batteva la propria squadra, si portava d'iniziativa, attraverso terreno intensamente battuto, in successive postazioni, dalle quali riusciva a neutra-

lizzare l'arma avversaria. Si lanciava quindi sul nemico, che riusciva a snidare ed a mettere in fuga a colpi di bombe a mano. — Banichtë, Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941-XIX.

Butti Pietro di Antonio e di Bianchi Giovanna, da Como, camicia nera scelta XVI battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra mortai, durante un violento ed aspro combattimento, dava prova di non comune capacità, postando la sua arma in posizione pericolosa, ma idonea al tiro efficace. Colpito a morte, le sue ultime parole erano di incitamento ai camerati a proseguire nella lotta. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Caffaro Ettore di Sisto e di Bonino Maria, da Frascati (Roma), colonnello 9° reggimento fanteria. — Comandante di un reggimento di formazione, incaricato, in concorso con le truppe germaniche, dell'occupazione di Creta, guidava con sereno coraggio ed alto spirito di abnegazione le truppe dipendenti nella difficile e rischiosa impresa. Superando notevoli difficoltà logistiche, di clima e d'ambiente, prontamente eliminava le residue resistenze avversarie, e raggiungeva gli obiettivi assegnatigli, concludendo la brillante operazione col pieno successo delle nostre armi, e portando valido contributo al felice esito dell'azione. Confermava così le sue insigni doti di comandante. — Mar Egeo - Creta, 27 maggio-2 giugno 1941-XIX.

Caleffi Umberto fu Carlo e di Roversi Oresta, da Quistello (Mantova), capo squadra 29° battaglione CC. NN. — Incaricato delle funzioni di comandante di plotone, con capacità e valore conduceva il reparto all'attacco di una munita e difficile posizione nemica, dando prova di intuito e slancio ammirevoli. Nella fase decisiva della lotta, sprezzante del pericolo, era ovunque presente, incitando i dipendenti a tener duro e a persistere nell'azione. Continuava nel combattimento finchè non veniva gravemente ferito. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Capobianco Nicola di Domenico e di Tropiani Michelina, da Ategiano (Salerno), soldato 3° battaglione guardia alla frontiera. — Porta arma tiratore di un nucleo avanzato, durante violento combattimento, con ardimento e sprezzo del pericolo batteva e neutralizzava i nuclei nemici più attivi. Colpito da schegge alla faccia, impossibilitato a continuare, cedeva l'arma al proprio capo arma, chiedendo di rimanere tra i compagni. Col suo fermo contegno e con la parola incoraggiava i camerati alla lotta. — Muriqan-Karakeli (fronte greco), 15 aprile 1941-XIX.

Caradonna Ascanio di Giovanni e di Laghezza Ida, da Molfetta (Bari), sottotenente 31° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone carri leggeri, si portava decisamente col suo reparto contro superiori forze nemiche, che, appoggiate da fuoco di armi anticarro ed automatiche, attaccavano nostre posizioni, e con ardita manovra le decimava, costringendo i superstiti alla resa. Incurante del violento tiro avversario, usciva poi dal proprio carro per snidare nuclei appostati in una baracca e raccogliere le armi da essi abbandonate. Successivamente inseguiva reparti in fuga, riuscendo a catturare un comandante di battaglione. — Fronte scuturino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Castelli Sergio di Enrico e di Moroni Elisa, da Senigallia (Ancona), camicia nera 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Mortalmente colpito da pallottola esplosiva, che gli sfracellava un piede, continuava a far fuoco con la mitragliatrice fino all'esaurimento delle forze. Ripresa la conoscenza, rivolgeva parole di incitamento ai camerati, e manifestava al proprio ufficiale la soddisfazione di avere compiuto il proprio dovere. — Obzovica-Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Cecchi Enrico fu Cesare e fu Burattini Nazzarena, da Ancona, camicia nera 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandato in servizio presso la Federazione dei Fasci di Cattaro, avendo appreso che il proprio reparto partiva per una azione contro forti bande armate, lasciava il suo posto e raggiungeva i camerati. In una cruenta azione, primo fra i più arditi, raggiungeva una zona battuta dal fuoco avversario per portare il suo contributo alla lotta. Sopraffatto dal nemico, resisteva accanitamente sino al supremo sacrificio, dando esempio di mirabile fede e di fulgido eroismo. — Martinovic, 18 luglio 1941-XIX.

Fachini Vinicio di Pietro e di Roma Picotti, da Teor (Udine), centurione 1ª legione M.F.A. — Ufficiale di capacità tattiche non comuni, in due settimane di continue operazioni dava prova di coraggio e di alto spirito offensivo. Conduceva valorosamente la sua compagnia più volte all'attacco di munite posizioni nemiche riuscendo sempre ad avere piena ragione sull'avversario, al quale infliggeva numerose perdite. Esempio di virtù militari. — Ponte Perati-Ponte Buisani-Kai Kalidea, quota 1201, 28 ottobre-10 novembre 1940-XIX.

Farinacci Roberto fu Michele e fu Scognamiglio Maria Amalia, da Isernia (Campobasso), luogotenente generale M.V.S.N. — Ispettore generale dei battaglioni CC. NN. operanti in Albania, trasfondeva nei reparti di prima linea il suo entusiasmo e la sua fede. Colpito da caccia nemico l'aereo che lo trasportava e costretto ad atterrare, senza indugio, raggiungeva con altro mezzo i reparti avanzati per stimolarne l'azione. Nell'avanzata di nostre colonne su Struga, Ocrida e Porto Edda, fortemente ostacolata dal nemico, dava, con lo esempio, prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Fronte d'Albania, gennaio-aprile 1941-XIX.

Frassi Pasquino fu Emilio e di Rosa Giorgini, da Calci (Pisa), capomanipolo 1ª legione CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri si slanciava fulmineamente su di un ponte impedendone l'immediata distruzione e mettendo in fuga la pattuglia nemica, che tentava farlo saltare, incurante del micidiale fuoco delle armi automatiche avversarie. Alla testa del suo plotone giungeva primo sotto una munita fortificazione nemica, incitando col suo esempio e con la voce i suoi legionari nonostante le sue menomate condizioni fisiche. — Ponte Burazzani, quota 1201, 28-ottobre-7 novembre 1940-XIX.

Ferrari Otello di Giovanni e di Franchini Severina, da Parma, camicia nera 80ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Rifornitore di una squadra mitraglieri duramente impegnata nella fase decisiva dell'attacco, ferito gravemente, superando l'atroce dolore, con superba forza d'animo dedicava l'ultimo anelito della sua vita al compimento del servizio affidatogli, dando alto esempio di valore e incondizionato attaccamento al dovere, di fulgida fede e di magnifico eroismo. — Stretta di Mali Vlay (fronte greco), 10-11 aprile 1941-XIX.

Gabrielli Armando di Nazzareno e di Riganelli Carola, da Matelica (Macerata), primo capo squadra 108ª legione CC. NN. — Comandante di una squadra mortai, in aspro combattimento contro banda armata, dimostrava particolare sprezzo del pericolo e felice iniziativa, portandosi nei punti più battuti per assicurare l'efficacia del tiro delle armi. Mentre tentava di identificare una postazione di mitragliatrici, cadeva colpito a morte, dando fulgido esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Obzovica, 13 luglio 1941-XIX.

Gariboldi Mario fu Giuseppe e di Volpi Cunegonda, da Melzo (Milano), primo capo squadra 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante violento combattimento, dava esempio di audacia, di valore e di capacità. Colpito a morte da mortaio nemico, cadeva sul campo mentre ancora una volta incitava i camerati all'assalto. Spirava pronunciando nobili parole di fede nei destini della Patria. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Garzella Ranieri di Pilade e di Masi Rosa, da Novacchio frazione di Cascina (Pisa), centurione 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di una compagnia fucilieri si lanciava rapidamente alla testa del suo reparto alla conquista di posizioni nemiche sotto intenso fuoco avversario. Benchè ferito continuava nella sua azione raggiungendo col suo reparto gli obiettivi assegnatigli. — Quota 447, 28 ottobre 1940-XIX.

Grassi Mario di Angelo e di Crimi Maddalena, da Como, primo capo squadra 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di partecipare all'assalto di munitissima posizione. Durante l'aspro combattimento, sempre tra i primi, dimostrava perizia e sprezzo del pericolo. Colpito a morte, pronunciava nobili parole di incitamento e di fede nei destini della Patria. Esempio di elevate virtù militari. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Grazzini Ugo, appuntato IX battaglione R. guardia di finanza. — Volontariamente e con alto senso di cameratismo, accorreva in soccorso di alcuni militi confinari, aggrediti e sopraffatti da un nucleo di avversari. Con impeto generoso affrontava il nemico e lo poneva in fuga. Benchè gravemente colpito al petto, non desisteva dalla lotta e dall'incitare i compagni alla resistenza. — Griblje-pendici Gorianci (fronte jugoslavo), 6 settembre 1941-XIX.

Gjeloshi Ndok fu Gjelosh Noka, da Scutari (Albania), seniore 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Ufficiale del comando legione si prestava volontariamente per partecipare ad azioni per l'occupazione dei ponti Perati e Burazani. Ufficiale albanese sprezzante del pericolo e devotissimo all'Italia. — Ponte Perati, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Giunti Antonio fu Andrea e di Goti Faustina, da Carmignano (Firenze), carrista 31° reggimento carrista. — Pilota di carro armato « L » di eccezionale ardimento, già distintosi in precedenti azioni, non esitava a portarsi con il suo carro su nidi di armi automatiche e postazioni anticarro per distruggerle col peso del suo mezzo, facilitando così l'avanzata del proprio reparto. Si slanciava in seguito audacemente contro numerosi nuclei annidati in baracche, e dopo averle sfondate, infliggeva con il suo carro sensibili perdite al nemico. Animatore instancabile, sempre primo in ogni impresa rischiosa. — Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Luciano Giovanni fu Antonio e di Isardi Olimpia, da Valgrana (Cuneo), artigliere alpino scelto 4° reggimento artiglieria alpina. — Servente al pezzo, durante violento attacco nemico, riportava per lo scoppio di un proietto nell'interno dell'arma, gravi ferite alla mano sinistra. Rifiutava ogni soccorso ed insistendo perchè fossero prima medicati altri serventi feriti meno gravemente, si rammaricava per il forzato allontanamento dalla batteria. Sottoposto all'amputazione dell'avambraccio sinistro, dimostrava eccezionale forza d'animo. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Lucchese Giovanni, da Brughera (Udine), camicia nera 8° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Giovanissima camicia nera, durante un improvviso attacco nemico, accorreva tra i primi sulla posizione più battuta, incitando i compagni a resistere. Slanciatosi all'assalto accanto al proprio comandante di compagnia, in un violento corpo a corpo cadeva colpito a morte al grido di « Viva l'Italia ». — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Melchiorre Antonio di Tommaso e di Santo Rosa, da Archi (Chieti), sottotenente 9° reggimento alpini. — Comandante di un plotone sottoposto a violento tiro di artiglieria nemica, ed attaccato a bombe a mano, con pochi superstiti si lanciava arditamente al contrassalto, riuscendo a respingere il nemico. Ottimo trascinatore di uomini, già distintosi per coraggio ed iniziativa in precedenti combattimenti. — Sella S. Attanasio (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX.

Pambianchi Angelo di Giuseppe e di Bizzarri Barbara, da Cannara (Perugia), sottotenente 9° reggimento alpini. — Comandante di un plotone di rincalzo, ricevuto l'ordine di accorrere presso un reparto, che stava per essere sopraffatto dal nemico, si lanciava arditamente al contrassalto alla testa dei suoi alpini e, trascinandoli con l'esempio, riusciva a ristabilire la situazione, respingendo l'avversario a bombe a mano. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, fermezza ed attaccamento al dovere. — Sella S. Attanasio (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX.

Panizza Faustino di Giorgio e di Resconi Carolina, da Muscoline (Brescia), centurione 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di una compagnia fucilieri si lanciava per primo alla conquista di un ponte difeso da elementi nemici muniti di armi automatiche, evitandone la distruzione e mettendo in fuga il nemico, incurante del violento fuoco avversario. Con fulminea azione portava poi la sua compagnia all'attacco ed alla conquista di altre posizioni nemiche. — Ponte Perati, 28 ottobre 1940-XIX.

Pensotti Francesco, fu Tranquillo e fu Tantardini Maria, da Casargo (Como), vice capo squadra 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma mitragliere, si distingueva durante il combattimento per intelligenza, ardimento e serenità, contribuendo notevolmente al buon esito della lotta. Colpito gravemente, sdegnava di abbandonare l'arma, sulla quale poco dopo cadeva colpito a morte, pronunciando le sue ultime parole di fede nei destini della Patria. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Pigni Giovanni di Serafino e di Chinetti Rosa, da Sesto Calende (Varese), camicia nera 8° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un furioso combattimento, nella sua mansione di porta feriti, si prodigava con sprezzo del pericolo per raccogliere e trasportare al riparo dal violento tiro di fucileria i camerati bisognevoli di cure. Caduto un tiratore di mortaio e gravemente ferito poi colui che lo aveva sostituito, dopo aver consegnato i feriti ad altri, si poneva all'arma aprendo un efficacissimo fuoco sul nemico. Esortato a ripararsi, continuava a combattere con entusiasmo e con fede, finchè cadeva colpito a morte. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Pirotta Carlo fu Enrico e fu Ceruti Dina, da Crema (Cremona), tenente 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Ufficiale addetto ai servizi reggimentali, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone carri « L ». Offertosi volontario per effettuare rischiose puntate offensive, le portava brillantemente a termine. All'attacco di munita posizione nemica, si lanciava arditamente, alla testa del suo plotone, nel vivo dell'organizzazione avversaria, che riusciva a raggiungere superando il violento fuoco di numerosi pezzi anticarro, finchè colpito ripetutamente, cadeva sul terreno conquistato, fra le armi ed i nemici che avevano distrutto. Con l'azione del suo plotone e col suo sacrificio, contribuiva validamente al successo dell'operazione, che portava al dissolvimento definitivo della resistenza nemica. — Prroni i That (fronte greco), 15 aprile 1941-XIX.

Pollero Marino fu Attilio e di Bazzano Rosa, da Altare (Savona), alpino 1° reggimento alpini. — Durante l'azione per la conquista di una importante località, incaricato del collegamento tra due plotoni avanzati, accortosi che un nucleo nemico minacciava di infiltrarsi tra i due reparti, si lanciava nonostante la intensa reazione avversaria, decisamente sul nemico e trascinando con l'esempio i compagni, riusciva a sventare il pericoloso tentativo. — Banichte-Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941-XIX.

Quaglia Lorenzo di Pietro e di Sartoris Margherita, da Venaria Reale (Torino), sottotenente 9° reggimento alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri resisteva per sette ore col suo plotone e con pochi superstiti di altro reparto ai reiterati assalti del nemico, superiore in forze, senza cedere la posizione. Esaurite le munizioni, teneva ancora lontano l'avversario con lancio di bombe a mano, finchè l'arrivo di rincalzi faceva volgere l'azione in nostro favore. — Quota 1640 di Sella S. Attanasio (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Shaqo Myslim di Derraj e di Esma, da Bashaj, sottocapomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri incaricato di un colpo di mano per la conquista di un ponte, assolveva brillantemente il compito lanciandosi alla testa dei suoi uomini incurante del fuoco avversario. — Ponte Perati, 28 ottobre 1940-XVIII.

Vidoni Giordano di Giacomo e di Asquini Teresa, da San Daniele del Friuli (Udine), capitano 9° reggimento alpini. — Comandante di compagnia comando di un battaglione rimasto privo di tutti gli ufficiali comandanti dei reparti assumeva il comando del battaglione, molto provato per le rilevanti perdite subite in tre giorni di duro combattimento, riuscendo con energica azione a riorganizzarlo. Guidava le compagnie con l'esempio del suo ardimento alla riconquista di importante e munita posizione avversaria sotto violenta reazione di mitragliatrici e mortai, raggiungendo l'obiettivo. — Guri i Topit (fronte greco), 12-13 febbraio 1941-XIX.

Zanetti Roberto fu Angelo e di Gennasi Argia da San Cesario sul Panaro (Modena), camicia nera 72° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di mortaio d'assalto, durante l'attacco contro munitissima posizione nemica, visto cadere il porta arma tiratore lo sostituiva immediatamente, portandosi in una delle posizioni più esposte per poter meglio battere un centro di resistenza. Continuava nel fuoco fino ad esaurimento delle munizioni e nel tentativo di raggiungere i compagni lanciatisi all'assalto, colpito a morte, immolava eroicamente la vita per la Patria. — Monte Breshenikut (fronte greco), 6-7 gennaio 1941-XIX.

Zanni Mario fu Giovanni e di Mezzadri Adele da Sissa (Parma), camicia nera 72° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Esempio di ardimento e di alto senso del dovere, durante un attacco di una importante posizione nemica, era tra i primi a varcare i nostri reticolati sotto l'intenso fuoco avversario. Mentre sprezzante del pericolo, tentava aprirsi un varco nelle posizioni nemiche, una raffica di mitragliatrice troncava la sua generosa esistenza. — Kalase, 9 aprile 1941-XIX.

Zappa Angelo di Giuseppe e di Ghiberti Beatrice da Montirone (Brescia), sottotenente 8° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri si lanciava alla testa dei propri uomini all'attacco di una posizione fortemente difesa, attraverso terreno scoperto e battuto dal tiro delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche. Nonostante le sensibili perdite subite dal suo plotone riusciva ad impossessarsi della posizione ed a rafforzare la difesa. Resisteva poi tenacemente a due contrattacchi in forze del nemico infliggendogli gravi perdite. — Armata, Quota 1999 (fronte greco), 7-8 novembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Abenavoli Giuseppe di Saverio e di De Marco Rosa, da Balagadi (Reggio Calabria), guardia R. guardia di finanza. — Si offriva e partecipava all'azione di attraversamento di un

impetuoso corso d'acqua in zona intensamente battuta dal tiro nemico. Rimaneva impavido sulle posizioni raggiunte benchè sottoposto a violento tiro di mortai, fino a quando veniva ferito. — Settore di Kukeh (fronte greco), 10 aprile 1941-XIX.

Albertini Alberto di Edoardo e di Rossi Elena, da Ancona, camicia nera 108ª legione CC. NN. — Durante aspro combattimento, visto gravemente ferito il comandante del battaglione, conscio del pericolo al quale andava incontro, si lanciava in suo soccorso in terreno scoperto e fortemente battuto. Ferito alla testa si abbatteva gridando « Viva il Re », « Viva il Duce ». — Obzovica, 13 luglio 1941-XIX.

Ali Mecan di Dervishi e di Hasine, da Tepeleni (Argirocastro), camicia nera scelta 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — Porta arma tiratore di una squadra di fucilieri, destinata ad attaccare per prima una munita posizione nemica, sapeva abilmente sfruttare il terreno per poter validamente accompagnare col fuoco della sua arma i militi di squadra. Giunto con i primi ad immediato contatto del nemico, si lanciava all'assalto incitando con la voce e con l'esempio i camerati. — Fronte greco-albanese, quota 1201, 7 novembre 1940-XIX.

Ambrosetti Silvio fu Giulio e di Naccoggi Carolina, da Lurate Caccivio (Como) (*alla memoria*), primo capo squadra 16° battaglione CC. NN. — Comandante di una squadra, con azione intelligente ed audace, contribuiva ad arrestare prima ed a respingere poi un forte attacco nemico. Nello adempimento del dovere, mentre svolgeva con l'arma efficace azione di fuoco, veniva colpito a morte. Spirando, trovava la forza di pronunciare parole di incitamento e di fede per i camerati. Esempio di abnegazione e di virtù militare. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Ameno Raimondo, guardia di finanza IX battaglione Regia guardia di finanza. — Volontariamente e con alto spirito di cameratismo, accorreva in soccorso di alcuni militi confinari, aggrediti da un nucleo di ribelli ed impegnandosi decisamente nella lotta, contribuiva a mettere in fuga gli assalitori, lanciando loro contro una bomba tolta dalle giberne di un milite ucciso. — Griblje Pendici dei Gorianci (fronte jugoslavo), 6 settembre 1941-XIX.

Antonelli Vincenzo fu Antonio e fu Palmieri Antonia, da Borrello (Chieti), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Sprezzante del pericolo e sotto intenso fuoco nemico riusciva a riportare nelle nostre linee un camerata gravemente ferito. — Ponte Perati 3 novembre 1940-XIX.

Arrigoni Siro di Leonildo e di Guidetti Elvira, da Arizzano (Novara), vice capo squadra 29° battaglione CC. NN. — Capo arma mitragliere, dimostrava perizia e valore nella scelta delle postazioni. Durante il combattimento persisteva con tenacia in posizione battuta da violento tiro avversario riuscendo ad infliggere gravi perdite al nemico. Colpita ed inutilizzata l'arma da schegge di mortaio, incurante del pericolo, incitava i gregari alla resistenza. — Quota 1178 (fronte greco), 13-23 febbraio 1941-XIX.

Braciola Aldo fu Secondo e di Segnalini Sabina, da Tivoli (Roma), caporal maggiore 31° reggimento fanteria carrista. — Capo carro, durante cinque giorni di combattimento partecipava ripetutamente col proprio reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Bedone Giulio di Carlo e di Tagina Natalina, da Meina (Novara), camicia nera 29° battaglione CC. NN. — Con ardimento e sprezzo del pericolo, postava la mitragliatrice in zona esposta al violento tiro avversario, riuscendo a battere molto efficacemente il nemico incalzante. Rimasta inefficiente l'arma con mirabile coraggio persisteva incitando gli uomini alla resistenza. — Quota 1178 (fronte greco), 13-23 febbraio 1941-XIX.

Dell'Acqua Pierino di Vitale e di Lombardi Domenica, da Samolaco (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Fuciliere, già distintosi in un lungo ciclo operativo per valore personale, durante un aspro combattimento contribuiva, con efficace azione di fuoco e con lancio di bombe a mano, a respinger l'attacco nemico, esponendosi più volte per trasportare fuori dei camminamenti i compagni feriti. — Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Bertaina Giovan Battista fu Michele e di Arena Carolina, da Roccavione (Cuneo), alpino 1° reggimento alpini. — Assegnato a domanda al plotone arditi e ripetutamente distintosi in precedenti azioni di pattuglia, partecipava ad un colpo di mano contro una importante posizione nemica di alta montagna e, nell'assalto alla baionetta che decideva le sorti dell'azione, dava elevata prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Alture nord-est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Biondi Giovanni di Antonio e di Roncoroni Chiara, da Montano Lucino (Como), capomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Incaricato della direzione del tiro di armi pesanti in appoggio ad un'azione di forza, assolveva il compito con rara perizia, incurante della reazione avversaria. — Ponte Perati, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Bujari Mahmut di Sali e di Salie, da Samli, centurione 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Ufficiale addetto al rifornimento viveri e munizioni, in quattordici giorni di incessanti combattimenti senza conoscere ostacoli e attraversando zone battutissime dal fuoco nemico, assicurava con regolarità e continuità tutti i rifornimenti ai reparti avanzati. — Zona d'operazioni, 28 ottobre-10 novembre 1940-XIX.

Butti Felice fu Luigi e di Tettamanti Maria, da Como, primo caposquadra 16° battaglione CC. NN. — Caduto l'ufficiale, lo sostituiva, guidando il reparto, con ardire e perizia all'attacco di munitissima posizione. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Caira Michele di Sebastiano e di Scarlella Emilia, da Orrente, caporale 47° reggimento fanteria. — Nell'attacco di posizioni avversarie, si portava avanti malgrado violento fuoco di artiglieria nemica. Ferito rincuorava i compagni pure feriti e manifestava il rammarico di non poter seguire il proprio reparto nelle successive operazioni. — Profeta Elia - Quota 889 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Calderisi Virgilio di Giorgio e di Zanni Giulia, da Loro Piceno (Macerata), camicia nera 108ª legione CC. NN. — Durante un aspro combattimento contro forti bande armate, dimostrava, quale porta ordini, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Rimasto circondato pur avendo ancora qualche possibilità di scampo, ritardava a ripiegare per soccorrere un camerata ferito. Più tardi, eludendo la vigilanza delle sentinelle nemiche, riusciva a porsi in salvo, trascinando con sè il compagno. — Obzevica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Camponeschi Guido di Guido Giuseppe e fu Conti Maria, da Monte Compatri (Roma), capomanipolo 108ª legione CC. NN. d'assalto (Cappellano). — Appreso che alcuni reparti della sua legione erano impegnati in aspra azione contro bande armate, raggiungeva volontariamente il posto di combattimento per esplicare la sua opera di assistenza religiosa e morale. Durante la lotta dimostrava serenità e sprezzo del pericolo portandosi nei punti più battuti dal fuoco avversario per confortare e soccorrere con parole di fede i moribondi ed i feriti. Col suo esempio infondeva maggiore coraggio ai combattenti. — Obzevica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Capodaglio Bruno di Guglielmo e di Cardinali Adalgisa, da Recanati (Macerata), capo manipolo 109° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone comando di un battaglione con la sua assidua opera assicurava il buon funzionamento dei collegamenti e dei servizi dimostrandosi elemento prezioso in ispecie nei momenti più duri del combattimento. In situazioni particolarmente difficili, raccoglieva i suoi uomini e li guidava al contrattacco, contribuendo con la sua energica azione ed iniziativa a rendere più efficace la resistenza della posizione. — Monte Malit (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Carlucci Antonio di Giuseppe e di Nisi Domenica, da Muro Lucano (Potenza), fante 47° reggimento fanteria. — Mitragliere assegnato ad una compagnia fucilieri per speciale azione, fatto segno a fuoco avversario, sebbene ferito dallo scoppio di una granata, continuava ad avanzare per raggiungere l'obiettivo. — Quota 454 Kalibaki (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Celletti Valentino di Publio e di Cristofari Lucia, da Pofi (Frosinone), centurione 112° battaglione CC. NN. d'assalto. — Comandante di una compagnia, durante un attacco notturno nemico, con ardimento e sprezzo del pericolo, organizzava il contrattacco, che personalmente guidava, benchè fosse rimasto ferito. Col suo esempio incitava gli uomini all'azione, riuscendo così a ricacciare l'avversario cui infliggeva gravi perdite. — Monte Bresinikut (fronte greco), 2 aprile 1941-XIX.

Ceretti Pietro di Luigi e di Paganini Teresa, da La Spezia, sotto brigadiere R. guardia di finanza, terenza di Qafa Thane. — Volontariamente si offriva quale guida per eseguire un ardito colpo di mano contro una posizione nemica. Primo fra

i primi, si lanciava all'assalto di una casermetta avversaria contribuendo efficacemente alla sua rapida conquista. — Struga (fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941-XIX.

Corbo Antonio di Alfredo e di Depipo Antonietta da Mignano (Napoli), guardia terra, 1° battaglione « Tarvisio », Regia guardia di finanza. — Volontario di guerra e ardito, durante aspri combattimenti, si lanciava tra i primi in successivi assalti contro munite posizioni. Nell'espugnare uno dei centri avversari con bombre a mano veniva ferito. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Cucca Angelo fu Angelo e di Curedda Filomena, da Berisardo (Nuoro), guardia terra, 1° battaglione « Tarvisio », Regia guardia di finanza. — Ardito e volontario di guerra, durante aspri combattimenti, si lanciava tra i primi all'assalto di un munito centro avversario, finchè rimaneva ferito. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Di Gennaro Tommaso fu Raffaele e di Gentili Maria, da Ortona a Mare (Pescara), camicia nera scelta 108ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di un nucleo esploratori in operazioni contro bande armate si recava, con particolare coraggio, su una quota fortemente battuta dall'avversario per raccogliere notizie sulle posizioni nemiche. Colpito a morte, incitava i compagni a continuare il combattimento. — Obzovica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Di Marzio Salvatore fu Pelino e di Vella Vincenza, da Campo di Giove (L'Aquila), sergente 9° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri che aveva l'incarico di proteggere il ripiegamento del proprio plotone, riusciva a contenere la pressione di soverchianti forze nemiche col nutrito fuoco di due armi automatiche; indi ripiegava a sua volta ordinatamente e rientrava al proprio reparto dopo aver assolto il proprio compito. — Sella Cristobasiles (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Dolciotti Vincenzo di Costantino e di Pierleoni Aurelia, da Staffolo (Ancona), camicia nera scelta 108ª legione CC. NN. — Capo arma di un gruppo mitragliatori, durante una aspra lotta, non esitava a sostituirsi al porta arma ed a spostare più volte e sotto l'intenso fuoco avversario l'arma stessa anche in posizioni scoperte, finchè rimaneva gravemente ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Obzevica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Edel Ubaldo di Andrea e di Ferrara Maria da Dignano d'Istria (Pola), capo manipolo Milizia nazionale della strada. — Ufficiale della Milizia della strada, distintosi per capacità e spirito di dedizione. Con cosciente sprezzo del pericolo, per primo, si adoperava nello spegnimento di un incendio sviluppatosi a bordo di un automezzo, facente parte di una colonna di munizioni, colpito da bombardamento aereo nemico. Sotto l'offesa avversaria, guidava, con l'esempio, altri uomini a cooperare alla sua opera, riuscendo a scongiurare disastrosi effetti. — Albania, ottobre 1940-XIX - aprile 1941-XIX.

Egidi Renato fu Alessandro e fu Pallotta Costanza, da Montefano (Macerata), centurione 108ª legione CC. NN. — Durante operazioni contro bande armate, accerchiate da soverchianti forze, interveniva personalmente e direttamente, infondendo con l'esempio e la parola il coraggio necessario per fronteggiare la situazione. — Obzevica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Egerem Mingaj di Mytar e di Batje, da Kanina (Valona), capo squadra 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — Offertosi volontario come porta ordini attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco delle artiglierie nemiche e riusciva per il suo ardire e per il suo sangue freddo a portare a termine la missione affidatagli. — Melissopetra, 28 ottobre - Kalivia Arzista, 4 novembre 1940-XIX.

Erba Fiorino di Giovanni e di Personesi Carmela, da Strozza (Bergamo), sottotenente 5° reggimento alpini. — Durante aspro combattimento, incaricato con altro collega di raggiungere la linea per sostituirvi altri ufficiali caduti, non esitava, sotto intenso fuoco nemico, a caricarsi sulle spalle il collega, che nel tragitto era stato gravemente ferito, ed a trasportarlo ad un posto di medicazione. A missione ultimata, raggiungeva sereno il suo posto di combattimento. — Quota 1840 di Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Fioravanti Antonio di Tommaso e di Fastame Antonietta, da Genova, camicia nera 8° battaglione CC. NN. — Addetto al servizio telefonico, lasciava il suo posto e correva là dove il fuoco era più intenso, dimostrando in ogni occasione coraggio e sprezzo del pericolo. Colpiti mortalmente due tiratori di mortaio, si metteva all'arma, e con tiro centrato ed efficace infliggeva perdite al nemico. Esempio di spirito volontaristico e di coraggio. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Frigieri Luigi di Lodovico e di Santini Lucia, da Sassuolo (Modena), capo manipolo 72° battaglione CC. NN. — Quantunque fisicamente menomato, prendeva parte al combattimento del proprio reparto e, durante l'attacco di munitissime posizioni quale comandante del plotone comando di compagnia, si portava arditamente, sotto l'intensa reazione del fuoco avversario, in una delle posizioni più esposte onde individuare gli obiettivi da colpire con i mortai d'assalto. Ferito, lasciava il suo posto solo al termine dell'azione. — Monte Breshenikut, 6-7 gennaio 1941-XIX.

Furia Antonio di Antonio e di Felate Rosa, da Scido (Reggio Calabria), camicia nera 29° battaglione CC. NN. — Legionario diciottenne, si distingueva per ammirevole calma, slancio e decisione. Durante l'attacco a munita posizione, coadiuvando il proprio capo arma, si portava nelle posizioni più avanzate per sparare col mortaio alla minima distanza. Incalzato dal nemico, con lancio di bombe a mano resisteva tenacemente. — Quota 1178 (fronte greco), 14-23 febbraio 1941-XIX.

Gaetti Giuseppe fu Armando e di Onofri Maria, da Roma, capo manipolo 108° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, durante una violentissima azione contro bande armate, caduti i serventi di un nucleo mitragliatore si sostituiva prontamente al tiratore, riuscendo a sventare con fuoco preciso e violento una improvvisa minaccia sul fianco. — Obzovica Martinovic, 13-18 luglio 1941-XIX.

Gani Dalip di Dalip e di Xhibe, da Lesnic (Coriza), c. n. sc. 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — Offertosi spontaneamente per partecipare a rischioso colpo di mano dava esempio di freddo sprezzo del pericolo precedendo il suo reparto in zona fortemente battuta da raffiche di mitragliatrici. Ferito rifiutava ogni cura e continuava imperterrito nella lotta fino alla conquista dell'obiettivo. — Collina Kalas-Kalivia Arzista 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Gaqo Pilika di Vani e di Kostantine, da Coriza, camicia nera 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — Partecipava volontariamente in una rischiosa impresa con pochi altri compagni riuscendo a raggiungere l'obiettivo ed a mettere in fuga il nemico. — Quota 454 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Grandis Orlando fu Alessandro e di Lazzarini Anastasia, da Venezia, camicia nera 8° battaglione CC. NN. — Giovane camicia nera addetto al servizio telefonico, chiedeva di cedere il proprio posto per raggiungere la linea, dove più infuriava il combattimento. Con ammirevole calma era di esempio ai camerati, nell'assalto per audacia e spirito guerriero, dando mirabile prova di elevate virtù militari. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Guarnieri Giuseppe fu Andrea e di Rosa Paterlini, da Brescia, capo squadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Benchè autiere si offriva spontaneamente a seguire per diversi giorni il proprio battaglione in prima linea. Alla testa di pochi uomini si lanciava con bombe a mano contro una mitragliatrice che ostacolava l'avanzata dei reparti. — Kalivia Arzista, 4 novembre 1940-XIX.

Guerreschi Severino di Guglielmo e fu Pianazzi Rosa, da Luino (Varese), capo squadra 8° battaglione CC. NN. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, con grande sprezzo del pericolo conduceva i propri uomini all'assalto. Visto cadere il proprio comandante di compagnia, malgrado il violento fuoco avversario lo riportava nelle linee. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Giannone Giovanni fu Paolo e di Silla Teresa, da Istonio (Chieti), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Porta ordini del comando di battaglione benchè ferito ad una gamba da pallottola di mitragliatrice, riusciva ad assolvere il compito affidatogli. — Ponte Perati, 28 ottobre 1940-XIX.

Grosso Natale di Guglielmo e di Scalvini Carla da Pavia, capo manipolo 16° battaglione CC. NN. — Durante lungo ed aspro combattimento, si prodigava sotto l'intenso fuoco nemico per un efficace impiego dei mortai e per il rifornimento delle munizioni. Ferito, restava sul campo sino al termine della battaglia. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Halil Alia di Selim e di Hide, da Piskopeja, sottocapomanipolo 1ª legione CC. NN. — Comandante del plotone esploratori si offriva continuamente all'assolvimento di rischiose im-

prese. Superando a guado, alla testa del suo plotone, l'impetuosa corrente di un fiume, attaccava di sorpresa reparti avversari sistemati a difesa occupando l'obiettivo fissatogli e mettendo in fuga il nemico. Sempre alla testa del suo plotone aggirava altra posizione nemica sgominando, con lancio di bombe a mano, i reparti che la difendevano. — Collina Kalas - Passo Alix, quota 1201, 28-30 ottobre - 4-8 novembre 1940-XIX.

Hamet Istref di Arif e di Skurte, da Nikoliè (Kukes), vice capo squadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Partecipava volontariamente a un ardito colpo di mano comportandosi in modo esemplare per aggressività e sprezzo del pericolo. — Collina Kalas, 28 ottobre 1940-Kalivia Arzista, 4 novembre 1940-XIX.

Hasan Muharem di Muharem e di Inxhi, da Terbak (Valona), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Offertosi, con l'intera squadra, pel compimento di un ardito colpo di mano, trascinava con le parole e con l'esempio i suoi camerati all'assalto che portava alla conquista di importante obiettivo. — Collina Kalas-Kalivia Arzista, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Kurti Xhafer di Sulejman, da Matri, sottotenente 47º reggimento fanteria. — Comandante di un plotone mitraglieri con rapidissima azione e con ottima scelta delle postazioni si portava sul fianco di uno schieramento nemico riuscendo col fuoco delle sue armi ad accompagnare le compagnie fucilieri fin sotto le postazioni nemiche neutralizzando il loro tiro. — Passo Alizot, 30 ottobre 1940-XIX.

Lazzarini Angelo di Giuseppe e fu Giacomini Teresa, da Gavardo (Brescia), capo squadra 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — Impiegato quale autiere del comandante di legione, più volte percorreva strade intensamente battute dal tiro dell'artiglieria avversaria, dando prova, in ogni momento, di serenità, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Ponte Burazini - Passo Alizot, 28 ottobre-3 novembre 1940-XIX.

Leshanaku Alush di Shaip e di Xhoniles, da Elbasan (Albania), sottocapomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di un plotone fucilieri, nell'esecuzione di un importante ordine guidava con slancio i propri uomini all'assalto, incurante della forte reazione avversaria. Esempio ai dipendenti per entusiasmo, fede, sprezzo del pericolo. — Ponte Perati-Ponte Burazani, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Liberatore Zopitantonio di Leonello e di Leonardis Serafina, da Loreto Aprutino (Pescara), tenente 9º reggimento alpini. — Comandante interinale di una compagnia, organizzava con perizia il settore affidatogli. Durante un violento attacco nemico si portava arditamente avanti col reparto di rincalzo, contrassaltando decisamente l'avversario e respingendolo oltre le posizioni contese. — Sella S. Attanasio (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX.

Lo Preiato Achille fu Attila e di Peretti Filomena, da Talsano (Taranto), sottobrigadiere 1º battaglione « Tarvisio », R. guardia di finanza. — Comandante di una squadra arditi R. Guardia di finanza, in una giornata di aspri combattimenti, dava esempio ed incitamento ai dipendenti, che con impeto irresistibile guidava in successivi assalti contro munite posizioni. Travolta la resistenza nemica, scattava in avanti in nobile gara con gli esploratori del battaglione, raggiungendo tra i primi la zona più avanzata del nuovo schieramento. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Lorini Attilio di Carlo e di Lucini Luigia, da Milano, camicia nera 29º battagliane CC. NN. — Ferito gravemente durante un attacco nel quale aveva dimostrato decisione e coraggio subiva in seguito l'amputazione di un arto inferiore. All'ufficiale medico ed ai camerati presenti, con nobili parole esprimeva il suo rammarico per non poter più combattere. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Malagutti Marino di Umberto e di Padozzi Giuseppina, da S. Bartolomeo (Ferrara), guardia a terra, 1º battaglione « Tarvisio », R. guardia di finanza. — Ardito e volontario di guerra, durante aspri combattimenti, si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione avversaria finchè rimaneva ferito. — Debrej (fronte greco) 24 gennaio 1941-XIX.

Marcellini Sebastiano, da Tezze sul Brenta (Vicenza), alpino 1º reggimento alpini. — Porta arma tiratore di una squadra avanzata durante l'azione per la conquista di importante località, accortosi che un forte nucleo nemico tentava di aggirare la propria squadra, si lanciava decisamente su di esso, e mitragliandolo, lo abbligava alla fuga infliggendogli perdite. — Banichtè-Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941-XIX.

Maraglino Pietro di Domenico e di Maria Scala Mazzarana, da Massafra (Taranto), caporale 47º reggimento fanteria. — Mitragliere, portava la propria arma e guidava gli uomini del suo gruppo fino sotto le posizioni avanzate nemiche, battendole con calma e perizia Conservava la postazione fino a combattimento ultimato dando esempio ai compagni per serenità e sprezzo del pericolo. — Ponte Agkis sul Hormos (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Masucci Giuseppe di Severo e fu Barisani Angelina, da S. Severo (Foggia), appuntato CC. RR. gruppo di Scutari. — Comandante di una squadra fucilieri in posto avanzato, con particolare perizia e sprezzo del pericolo, ne assicurava la tempestività di intervento, la disciplina di fuoco, la continuità dell'osservazione. Ai numerosi assalti nemici reagiva con coraggio e felice iniziativa mantenendo la posizione. — Muriqan, quota 27 (fronte greco), 13 aprile 1941-XIX.

Mazzoleni Antonio di Giuseppe e di Locatelli Teresa, da Bergamo, centurione 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Incaricato della direzione del tiro di armi pesanti in appoggio ad un'azione di forza, assolveva il compito con rara perizia incurante della reazione avversaria. — Ponte Perati, 28 ottobre 1940-XVIII.

Minazzi Angelo fu Giuseppe e di Bertoli Generosa da Morsa di Varallo (Novara), camicia nera 29º battaglione CC. NN. — Durante un attacco a munite posizioni nemiche, si slanciava, in zona battutissima, con ardimento e decisione, all'assalto. Col fucile mitragliatore infliggeva gravi perdite al nemico incalzante, finchè non rimaneva ferito. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Molinari Francesco di Luigi e di Carini Virginia da Paruzzano (Novara) camicia nera 29º battaglione CC. NN. — Porta arma di fucile mitragliatore si slanciava all'attacco di munita posizione con ardimento e decisione. Durante l'avanzata imbracciato il fucile mitragliatore batteva stando in piedi efficacemente il nemico incalzante producendogli gravissime perdite. — Quota 1178 (fronte greco) 14-23 febbraio 1941-XIX.

Mora Enrico di Luigi e di Ceruti Angela da Borgomanero (Novara), camicia nera 29º battaglione CC. NN. — Durante un attacco a munita posizione, avanzava con calma ed ordine. Successivamente si slanciava oltre le nostre linee in zona violentemente battuta dal tiro dei mortai riuscendo a catturare al nemico una mitragliatrice. — Quota 1178 (fronte greco), 14-23 febbraio 1941-XIX.

Mosti Pietro di Giuseppe e di Tonazzini Francesca, da Apuania, camicia nera scelta 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Si lanciava all'assalto di un trincerone nemico incitando i camerati a seguirlo. — Quota 454 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Muharem Imer di Isuf e di Serkadhe da Lekdesh (Argirocastro) caposquadra 1ª legione CC. NN. — Offertosi con l'intera squadra pel compimento di un ardito colpo di mano, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi camerati all'assalto che portava alla conquista di importante obiettivo. — Collina Kalas Arzista, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Offer Albino di Piero e di Giovanni Lucia, da Pergine (Trento), guardia terra 1º battaglione « Tarvisio » R. guardia di finanza. — Esploratore di un battaglione della R. guardia di finanza, già distintosi per ardimento e perizia in precedenti azioni esplorative, durante una giornata di aspri combattimenti, si lanciava tra i primi in successivi assalti contro munite posizioni, finchè cadeva ferito. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Ongetta Attilio fu Emanuele e di Ronchi Luigia da Nowo Miski capo squadra 8º battaglione CC. NN. — Sottufficiale addetto alle cucine otteneva di lasciare il suo posto per essere presente là dove più aspra si delineava la lotta. Visto cadere un tiratore di mitragliatrice, prontamente lo sostituiva e per la durata del combattimento, dava prova di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo, finchè non veniva egli stesso ferito. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Osman Hasan di Hasan e di Mysafire, da Bratj (Valona), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Offertosi spontaneamente per partecipare a rischioso colpo di mano dava esempio di freddo sprezzo del pericolo precedendo il suo reparto in zona fortemente battuta da raffiche di mitragliatrici. Ferito rifiutava ogni cura e continuava imperterrito nella lotta fino alla conquista dell'obiettivo. — Collina Kalas-Kalivia Arzista, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Pallara Antonio di Giuseppe e di Rao Giuseppina da Lequile (Lecce), caporale 47° reggimento fanteria. — Mitragliere assegnato ad una compagnia fucilieri per speciale azione, fatto segno a fuoco nemico, sebbene ferito dallo scoppio di granata, continuava ad avanzare per raggiungere l'obiettivo. — Quota 454 di Kalibaki (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Pannega Fortunato fu Achille e di Marucci Anna, da Ischia di Castro (Viterbo), camicia nera 16° battaglione CC. NN. — Giovanissima camicia nera porta munizioni durante un violento attacco nemico, si slanciava tra i primi al contrassalto, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio, fede e dedizione al dovere. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Pashaj Bendo di Qamil e di Myslime, da Rexhepaj (Valona), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Partecipava volontariamente a un ardito colpo di mano comportandosi in modo esemplare per aggressività e sprezzo del pericolo. Ferito non cessava di combattere che ad obiettivo conquistato. — Collina Kalas-Kalivia Arzista, 28 ottobre - 4 novembre 1940-XIX.

Prandi Bruno di Antonio e fu Cellana Giustina da Singano di Aroc (Trento), guardia 1° battaglione « Tarvisio », R. guardia di finanza. — Volontario di guerra e ardito, durante aspri combattimenti, si slanciava tra i primi in successivi assalti contro munite posizioni. Nell'espugnare uno dei centri avversari con bombe a mano veniva ferito. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Petrazzoli Fernando di Sifrido e di Gian Bartolomei Ginevra, da Falconara (Ancona), sergente 3° reggimento genio. — Capo nucleo di un complesso di fonodiffusione per la propaganda al nemico, durante un violento combattimento, munitosi di bombe a mano, incitava i dipendenti alla resistenza. Infranto l'impeto avversario, si lanciava coi fanti al contrattacco, dimostrando alto senso di cameratismo, spirito combattivo e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 5-9 aprile 1941-XIX.

Pazzagli Mario di Giuseppe e di Vincenti Rosalinda, da Città di Castello (Perugia), capo manipolo 93° battaglione CC. NN. d'assalto. — Comandante di plotone comando e di plotone esploratori, prodigavasi in ogni circostanza per il migliore assolvimento degli incarichi affidatigli. In una fase critica del combattimento riusciva ad occupare, malgrado la resistenza nemica, una importante posizione. — Cippo 43 - quota 1267, 8-9 aprile 1941-XIX.

Pozzi Cesare di Carlo e fu Carena Maria, da Nizza Monferrato (Asti), sottobrigadiere 1° battaglione « Tarvisio » R. guardia di finanza. — Comandante di una squadra arditi della R. guardia di finanza, in giornata di aspri combattimenti era di sprone e di esempio ai dipendenti, che trascinava con impeto irresistibile in successivi assalti contro munite posizioni. Travolta ogni resistenza nemica, scattava nuovamente in avanti in nobile gara con gli esploratori del battaglione, raggiungendo la zona più avanzata del nuovo schieramento. — Debrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Qani Demir di Demir e di Bihe, da Lesnya (Coriza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Era tra i primi a giungere in una munita posizione nemica nonostante il violento fuoco avversario, incitando con la voce e con l'esempio i camerati. Con precisi lanci di bombe a mano, metteva in fuga elementi nemici che cercavano difendere ulteriormente il possesso di un loro elemento di trincea. — Fronte greco-albanese - quota 1201, 7 novembre 1940-XIX.

Quadri Luigi di Enrico e di Prosperi Ernesta Maddalena, da Loiano (Bologna), capo manipolo 72° battaglione CC. NN. — Rimasto ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto guidando i plotoni più volte all'attacco di munitissima posizione nemica. Respinto dalle superiori forze avversarie, per rincuorare gli uomini intonava gli inni della rivoluzione. Emanate le disposizioni necessarie per un ordinato ripiegamento, rimaneva ultimo sulla posizione e si allontanava solo dopo aver curato lo sgombero dei feriti, riportando egli stesso in salvo un collega colpito. Esempio di serenità, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Monte Breshenikut, 6-7 gennaio 1941-XIX.

Quarta Rosario di Lazzaro e fu Spagnolo Antonia, da Novoli (Lecce), fante 47 reggimento fanteria. — Nell'attacco di posizioni avversarie si portava avanti malgrado violento fuoco di artiglieria. Ferito rincuorava i compagni pure feriti e manifestava il rammarico di non poter seguire il proprio reparto nelle successive operazioni. — Profeta Elia, quota 889 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Rait Sulce di Kazaj e di Dylbe, da Piece (Valona), vicecaposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Offertosi, con l'intera squadra, pel compimento di un ardito colpo di mano, trascinava con le parole e con l'esempio i suoi camerati all'assalto che portava alla conquista di importante obiettivo. — Collina Kalas-Kalivia Arzista 28 ottobre - 4 novembre 1940-XIX.

Ragno Carlo fu Saverio e di Vittorio Malvolti, da Napoli, capomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Ufficiale di ottime qualità professionali, intellettuali e morali, in 14 giorni di continue operazioni dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Con razionale capacità tattica al comando di due plotoni fucilieri attaccava ed occupava una difficile posizione nemica. Contrattaccato reagiva prontamente avendo piena ragione sull'avversario. — Ponte Perati - quota 447-723, 28 ottobre - 10 novembre 1940-XIX.

Zazzi Luigi fu Alberto e fu Sassi Teresa, da Roma, capomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Incaricato della direzione del tiro di armi pesanti in appoggio ad un'azione di forza, assolveva il compito con rara perizia incurante della reazione avversaria. — Ponte Perati, 28 ottobre - 4 novembre 1940-XIX.

Zazzi Luigi fu Alberto e fu Sassi Teresa, da Roma, capomanipolo 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Incaricato della direzione del tiro di armi pesanti in appoggio ad un'azione di forza, assolveva il compito con rara perizia incurante della reazione avversaria. — Ponte Perati, 28 ottobre - 4 novembre 1940-XIX.

Roffi Tonino di Umberto e di Canè Giuseppina, da Milano, capo manipolo 72° battaglione CC. NN. — Durante due giornate di intenso bombardamento e mitragliamento nemico su importante e delicato caposaldo saldamente tenuto dal suo reparto, quale comandante di compagnia, incurante di ogni pericolo e con esempio animatore contribuiva validamente ad infrangere i tentativi di attacco dell'avversario. — Pendici di quota 1475 del Cosica 11-13 febbraio 1941-XIX.

Rossini Arcangelo di Luigi e di Villa Giuseppina, da Tavernerio (Como), camicia nera scelta 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio, slanciandosi tra i primi all'assalto. Ferito a morte, incitava i camerati alla lotta. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Sefedin Dosti di Islam e di Kushe, da Gostivoch, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Partecipava volontariamente in una rischiosa impresa con pochi altri militi riuscendo a raggiungere l'obiettivo ed a mettere in fuga il nemico. — Quota 454 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Sinan Mersin di Derraj e di Kadriè, da Bashaj (Valona), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Partecipava volontariamente a un ardito colpo di mano comportandosi in modo esemplare per aggressività e sprezzo del pericolo. — Kalivia Arzista-Collina Kalas, 28 ottobre 1940-XVIII.

Sorgini Domenico di Michele e di Tamburini Maria, da Fossacesia (Chieti), camicia nera 1ª leg. CC. NN. d'assalto. — In tutti i combattimenti sostenuti dal battaglione si è distinto per sprezzo del pericolo, incitando i suoi compagni ad avanzare. Volontario per tutte le imprese rischiose. — Ponte Perati-Kalivia Arzista, 28 ottobre - 10 novembre 1940-XIX.

Vallenzasca Luigi di Giuseppe e di Volorio Luigia, da Solcio, frazione di Lesa Belgirate (Novara), vicecaposquadra, 29° battaglione CC. NN. — Capo arma mitragliatrice, dava costante prova di perizia e di valore nell'appostare l'arma in posizione battuta da violento tiro avversario, riuscendo così a controbattere, con evidente efficacia, le armi nemiche e l'avversario incalzante. Colpita ed inutilizzata l'arma da scheggia di mortaio incurante del pericolo, continuava a perseverare con tenacia nella difesa a bombe a mano della posizione, incitando col suo valoroso comportamento i camerati alla resistenza. — Quota 1178 (fronte greco), 13-23 febbraio 1941-XIX.

Vanzini Corrado fu Pietro e fu Falotto Giuseppina, da Arona (Novara), caposquadra 29° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un violento combattimento dava prova di ardimento e perizia nell'impiego delle mitragliatrici. Nonostante venisse battuto da efficacissimo fuoco avversario, incurante del pericolo, sceglieva ottime postazioni ed animava i propri uomini contro il nemico incalzante finchè cadeva colpito a morte da bombe di mortaio. — Quota 1178, 13-21 febbraio 1941-XIX.

Vezzali Gino di Emilio e di Ferrari Agnese da Castelfranco Emilia (Modena), CC. NN. (*alla memoria*). — Durante violento bombardamento nemico, mentre attraversava una zona battuta, veniva gravemente colpito da raffica di mitragliatrice. Sentendosi prossimo alla fine serbava fiero contegno e incitando i compagni alla resistenza si doleva solo di dover per sempre abbandonare il suo battaglione. — Pendici del Kosica (fronte greco), 14 marzo 1941-XIX.

Vuksan Prela di Prela e di Lena da Pulti (Scutari), camicia nera 4ª legione M.F.A. — Componente di una pattuglia inviata in zona ostile, fugati gli elementi di osservazione ribelli, entrava audacemente in un paese per prendere contatto con nostri elementi rimasti prigionieri degli insorti. Con spirito di iniziativa con magnifica audacia, validamente coadiuvato da tre camerati, raggiungeva la caserma ove i nostri erano custoditi e rientrava poscia nelle linee con otto ufficiali e trenta uomini. Contribuiva poi, con i reparti sopraggiunti, alla liberazione di altri trecento prigionieri. Magnifico esempio di audacia e di dedizione al dovere. — Matesevo-Kolasim, 6 agosto 1941-XIX.

Xhemil Muçka di Sefedin e di Mine Osman da Bezhigrad (Prefettura di Kerçe), sottobrigadiere R. guardia di finanza d'Albania. — Comandante di un nucleo guardie di finanza in servizio di vigilanza sulla costa, scorto un reparto nemico sbarcato di notte con l'intento di cadere sul fianco delle nostre linee, con il fuoco efficace delle sue armi lo teneva in iscacco fino all'arrivo dei rinforzi. — Monte Orla (fronte greco), 23 novembre 1940-XIX.

Zigliani Attilio fu Francesco e di Garneri Maria, da Iseo (Brescia), aiutante 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Sottufficiale di maggiorità della legione, volontariamente si prestava a disimpegnare le funzioni di collegamento tra i plotoni mitraglieri. Assolveva tali mansioni con diligenza ed entusiasmo incurante della forte reazione avversaria. — Ponte Perati, 28 ottobre - 4 novembre 1940-XIX.

Zordan Giovanni di Pietro e di Castello Angela, da Congollo del Cengio (Vicenza), caporal maggiore 9º reggimento alpini. — Comandante di una postazione di fucili mitragliatori durante un attacco avversario per tre giorni consecutivi, rimaneva sereno e calmo al suo posto, in situazione difficile nonostante il preciso fuoco nemico, le avverse condizioni climatiche e un grave congelamento agli arti inferiori. Col suo contegno, contribuiva validamente alla difesa della posizione, dando bell'esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Guri i Topit (fronte greco), 11-13 febbraio 1941-XIX.

(4026)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 24 ottobre 1942-XX, n. 1448.

Approvazione dell'Accordo addizionale alla Convenzione italo-sammarinese del 26 marzo 1927 per l'impianto e l'esercizio della ferrovia elettrica San Marino-Rimini, Accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Repubblica di San Marino il 18 maggio 1942.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo addizionale alla Convenzione italo-sammarinese del 26 marzo 1927 per l'impianto e l'esercizio della ferrovia elettrica San Marino-Rimini, Accordo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, il 18 maggio 1942.

Art. 2.

La presente legge ha effetto nei modi di cui all'art. 10 dell'Accordo anzidetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 24 ottobre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — DI REVEL — HOST VENTURI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

Accordo addizionale alla Convenzione italo-sammarinese del 26 marzo 1927 per l'impianto e l'esercizio della ferrovia elettrica San Marino-Rimini.

Il *Governo della Serenissima Repubblica di San Marino* ed il *Governo italiano*, nell'intento di precisare e di integrare le disposizioni della Convenzione stipulata a Roma il 26 marzo 1927 per l'impianto e l'esercizio della ferrovia elettrica San Marino-Rimini, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

La vigilanza della linea, in materia di polizia, è affidata a funzionari italiani sul territorio italiano e a funzionari sammarinesi sul territorio della Repubblica.

I due Governi si impegnano a fornirsi reciprocamente tutte le informazioni che all'uno o all'altro di essi potessero occorrere nei riguardi della linea in materia di polizia.

Art. 2.

La vigilanza tecnica ed amministrativa sulla ferrovia è affidata al Ministero italiano delle comunicazioni (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione). Il personale addetto a tale vigilanza e che sarà preventivamente designato, verrà esonerato dal doppio giuramento.

Art. 3.

Il personale italiano dipendente dalla società esercente e destinato a disimpegnare le proprie funzioni anche nel tratto di linea posta sul territorio della Repubblica, e viceversa il personale sammarinese dipendente dalla società stessa e destinato a disimpegnare le proprie funzioni anche nel tratto di linea posta sul territorio del Regno, per acquistare la qualifica di pubblico ufficiale, deve dichiarare di sottostare alle disposizioni di legge vigenti rispettivamente nella Repubblica e nel Regno (1).

(1) Vedi art. 26 del Capitolato annesso alla Convenzione per la concessione della ferrovia a trazione elettrica ed a sezione ridotta da Rimini a San Marino.

Art. 4.

Per quanto riguarda le modalità per l'esercizio della linea — e particolarmente per quanto riguarda il numero delle corse dei treni, gli orari, le tariffe, le concessioni di viaggio — la società esercente, dopo aver preso accordi con l'Amministrazione sammarinese, sottoporrà le proposte al Ministero italiano delle comunicazioni (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione).

In caso di mancato accordo tra le Amministrazioni tecniche dei due Stati i punti controversi saranno risolti tra il Ministero degli affari esteri del Regno e la Segreteria di Stato per gli affari esteri della Repubblica.

Art. 5.

Le tasse erariali sui prezzi di trasporto ferroviario, tanto nei riguardi dei viaggiatori quanto in quelli dei bagagli e delle merci, sono di spettanza del Governo italiano e del Governo della Repubblica in proporzione al chilometraggio territoriale.

La Repubblica di San Marino, in considerazione del fatto che il Governo italiano ha preso a suo carico la sovvenzione della linea, cede al Governo italiano, autorizzandolo a percepirla, la parte di tasse erariali ad essa spettante.

Art. 6.

La competenza a giudicare — nel caso di azione giudiziaria per ritardo nella riconsegna, per avarie e per perdita di bagagli e di merci — è determinata dal territorio in cui è situata la stazione presso la quale deve essere avanzato il reclamo, in base alle norme ed alle condizioni in vigore per i trasporti sulla ferrovia San Marino-Rimini.

In ogni altro caso, la competenza è determinata dal territorio in cui avviene il fatto oggetto dell'azione.

Art. 7.

Ai fini dell'esercizio della ferrovia, è riconosciuto l'interesse che i due Governi insieme hanno sulla sottostazione elettrica azionante la linea e sul suolo annesso alla sottostazione stessa.

Scaduti i 25 anni, di cui agli articoli 7 ed 8 della Convenzione italo-sammarinese del 26 marzo 1927 e qualora non intervenga la proroga di cui all'art. 9 di detta Convenzione, il Governo sammarinese avrà diritti uguali a quelli del Governo d'Italia per quanto concerne l'esercizio di detta sottostazione.

Art. 8.

Sulle stazioni della linea — nelle festività e nelle speciali ricorrenze stabilite da ognuno dei due Stati — saranno esposte le bandiere rispettive, dando il posto d'onore alla bandiera dello Stato sul cui territorio è situata ciascuna stazione.

Art. 9.

Ogni dubbio che sorgesse nell'applicazione tanto della Convenzione del 26 marzo 1927, quanto del presente Accordo addizionale, sarà eliminato in via amministrativa, mediante intese dirette tra le Amministrazioni competenti delle due Alte Parti contraenti e, qualora non si raggiungesse l'accordo, a norma del secondo comma dell'art. 4.

Art. 10.

Il presente Accordo entrerà in vigore alla data che sarà fissata con ulteriore scambio di note fra i due Governi e seguirà in tutto la sorte della Convenzione del 26 marzo 1927 per la ferrovia Rimini-San Marino.

In fede di che i plenipotenziari italiano e sammarinese hanno firmato il presente Accordo addizionale.

Fatto a Roma, il 18 maggio 1942.

Per l'Italia — CIANO

Per la Repubblica di San Marino — G. GOZI

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

LEGGE 24 ottobre 1942-XX, n. 1449.

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 12 maggio 1942-XX, n. 487, e 29 giugno 1942-XX, n. 773, contenenti norme speciali per regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 12 maggio 1942-XX, n. 487, e 29 giugno 1942-XX, n. 773, contenenti norme speciali per regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 24 ottobre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI — PARESCHI — PAVOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1450.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Nome di Gesù nel Convento di S. Eligio, con sede in Palermo.

N. 1450. R. decreto 24 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita del Santissimo Nome di Gesù nel Convento di S. Eligio, con sede in Palermo.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1451.
Dichiarazione formale dei fini della Arciconfraternita della Morte, in Manfredonia (Foggia).

N. 1451. R. decreto 24 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Arciconfraternita della Morte, in Manfredonia (Foggia).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 13 novembre 1942-XXI.
Variante al R. decreto 5 settembre 1942-XX, relativo alla iscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite, nella parte riguardante il motoscafo « N. 2 Piloti ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 5 settembre 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 24 settembre 1942-XX, registro n. 11 Marina, foglio n. 454, relativo alla temporanea iscrizione nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria scorta a convogli, di navi mercantili requisite per esigenze delle Forze armate;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;
Vista la delega 8 dicembre 1940-XIX, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina al Sottosegretario di Stato per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel R. decreto 5 settembre 1942-XX, relativo alla temporanea iscrizione nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria scorta a convogli, di navi mercantili requisite, alle parole « Motoscafo *N. 2* » sono sostituite le altre: « Motoscafo *N. 2 Piloti* ».

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1942-XXI

VITTORIO EMANUELE

ARTURO RICCARDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 dicembre 1942-XXI
Registro n. 14 *Marina, foglio n.* 379.

(4651)

DECRETO MINISTERIALE 10 novembre 1942-XXI.
Modalità per il pagamento delle quote di integrazione del prezzo degli agrumi e del citrato di calcio per la campagna 1941-42.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE
D'INTESA CON
I MINISTRI PER LE FINANZE
E PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 7 maggio 1942-XX, n. 707, concernente l'assunzione a carico dello Stato per la campagna agrumaria 1941-42 del pagamento, a favore dei produttori di agrumi e di citrato di calcio destinati alla produzione di acido citrico, di quote integrative sul prezzo di tali prodotti:

Decreta:

Art. 1.

Le anticipazioni da accreditare all'Ente economico della ortoflorofrutticoltura ed alla Camera agrumaria per la Sicilia e per la Calabria con sede in Messina per le integrazioni di prezzo stabilite per gli agrumi e per il citrato di calcio, prodotti e destinati alla produzione di acido citrico, nella campagna 1941-42, sono effettuate con l'osservanza delle modalità di cui ai seguenti articoli.

Art. 2.

L'Ente economico della ortoflorofrutticoltura e la Camera agrumaria richiedono al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con domanda firmata dal presidente o dal commissario dei rispettivi Enti e vistata, per l'Ente economico predetto, da almeno uno dei sindaci, le somme corrispondenti all'importo delle quote di integrazione sul prezzo degli agrumi e del citrato di calcio destinato alla produzione dell'acido citrico, a' termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 7 maggio 1942, n. 707.

Art. 3.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sui fondi a tal fine stanziati nel suo bilancio ed in base alle richieste di cui all'articolo precedente, mette a disposizione rispettivamente dell'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura e della Camera agrumaria le somme occorrenti, che saranno da questi versate agli Istituti di credito rispettivamente incaricati di effettuare il pagamento delle quote integrative.

Gli Istituti stessi debbono accreditare le somme ricevute in apposito conto corrente intestato all'Ente economico o alla Camera agrumaria.

La liquidazione delle quote d'integrazione nella misura che — entro i limiti massimi stabiliti dal Regio decreto-legge 7 maggio 1942-XX, n. 707 — sarà determinata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con quello delle finanze, è effettuata rispettivamente dall'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura, per gli agrumi e dalla Camera agrumaria per il citrato di calcio.

Al pagamento delle quote anzidette provvedono gli Enti sopra menzionati mediante ordinativi da emettersi sul conto corrente di cui al 2° comma del presente articolo.

Il presidente o il commissario dell'Ente dell'ortoflorofrutticoltura e della Camera agrumaria assumono a tutti gli effetti la qualifica di funzionari delegati di cui all'art. 60 del R. decreto-legge 15 novembre 1923, n. 2440.

Art. 4.

Gli agrumicoltori che intendono usufruire della integrazione di prezzo prevista dal Regio decreto-legge 7 maggio 1942-XX, n. 707, per gli agrumi prodotti e destinati alla produzione dell'acido citrico nella campagna 1941-42, debbono inoltrare domanda entro e non oltre 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto all'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura per tramite dei suoi Uffici provinciali, corre-

dando la domanda con documenti atti a comprovare la cessione del prodotto alle fabbriche, ai sensi degli articoli seguenti.

Art. 5.

E' fatto obbligo agli agrumicoltori che intendono ottenere la integrazione sul prezzo, di esigere regolare ricevuta dei quantitativi di limoni, di agro di bergamotto o di materia ad essi ragguagliabile, che abbiano consegnato alle fabbriche di citrato o di materie citriche per acido citrico. La ricevuta deve indicare il quantitativo consegnato ed il relativo importo.

La quota di integrazione sul prezzo spetta anche agli agrumicoltori per quelle quote di partite di limoni vendute a « colpo » (prodotto globale) che sono destinate alla produzione di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico. I produttori possono delegare l'acquirente a consegnare direttamente tali quote alle fabbriche suddette. In tal caso l'acquirente si farà rilasciare la ricevuta della consegna eseguita e dell'importo realizzato e dovrà curare la consegna della ricevuta stessa all'agrumicoltore venditore. Parimenti la quota di integrazione sul prezzo dell'agro di bergamotto, destinato alla produzione di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico spetta all'agricoltore anche se egli abbia venduto a « colpo » o ceduto a terzi il prodotto per la lavorazione.

La quota di integrazione è dovuta altresì agli agrumicoltori che per aver ceduto il prodotto anteriormente alla emanazione del presente provvedimento non siano in possesso delle ricevute di cui ai comma precedenti. In tal caso l'accertamento dell'avvenuta cessione dei prodotti per la fabbricazione di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico sarà fatta dall'Ufficio provinciale dell'ortoflorofrutticoltura interessato sulla base degli elenchi nominativi di tutte le persone che hanno ceduto le partite di limoni o di agro di bergamotto o di materie prime ad essi ragguagliabili, acquistati dai fabbricanti di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico, con la indicazione delle quantità e dei prezzi. Detti elenchi debbono essere forniti dai fabbricanti stessi agli Uffici provinciali predetti.

Nei casi in cui la cessione alla fabbrica sia stata fatta da intermediari, questi devono denunziare agli Uffici provinciali interessati, i venditori delle rispettive partite da essi acquistate e consegnate alle fabbriche di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico. Lo stesso obbligo compete ad eventuali altri intermediari sino ad individuare il produttore-venditore.

Art. 6.

Al fabbricante di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico è fatto obbligo di rilasciare ricevuta dei limoni, dell'agro di bergamotto o di materie prime ad essi ragguagliabili, che acquista sia dagli agrumicoltori sia dai commercianti, precisando per ogni partita i quantitativi ed i prezzi rispettivamente pagati.

Il commerciante che abbia ceduto ai fabbricanti di citrato di calcio o di materie citriche per acido citrico partite di prodotto provenienti da diversi agrumicoltori, deve consegnare agli acquirenti e questi devono esigere per trascriverlo sulla ricevuta, l'elenco delle singole partite che compongono la massa, con la indicazione dei rispettivi venditori per il calcolo delle quote di integrazione spettanti agli agrumicoltori.

I fabbricanti devono rimettere entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione del presente decreto alla Camera agrumaria e agli Uffici provinciali competenti della ortoflorofrutticoltura copia delle ricevute o delle fatture debitamente quietanzate, rilasciate all'agrumicoltore o al commerciante.

Art. 7.

L'Ente dell'ortoflorofrutticoltura per il tramite dei dipendenti Uffici riceve le domande degli agrumicoltori corredate dei documenti che comprovano l'avvenuta cessione all'industria delle quote di limoni o di agro di bergamotto o di materie prime ad essi ragguagliabili, per le quali richiede la integrazione di prezzo, controllandone la regolarità e l'esattezza.

Art. 8.

Il quantitativo complessivo di limoni ai quali è concesso il beneficio della integrazione di prezzo ai sensi degli articoli precedenti deve essere proporzionalmente corrispondente al quantitativo complessivo di citrato di calcio prodotto e conferito alla Camera agrumaria e ammesso al beneficio della integrazione di prezzo a' termini dell'articolo seguente.

Art. 9.

I produttori di citrato di calcio, per ottenere il pagamento della quota di integrazione sul prezzo del prodotto, di cui all'art. 2, comma 2), del R. decreto-legge 7 maggio 1942-XX, n. 707, e limitatamente alla quantità massima di 22.000 quintali, devono presentare alla Camera agrumaria della Sicilia e della Calabria con sede in Messina, formale domanda indicando il quantitativo di citrato di calcio prodotto nella campagna agrumaria 1941-42 e inviando un dettagliato elenco di tutte le partite di limoni od agro di bergamotto o di materie prime ad essi ragguagliabili, acquistate per la produzione del quantitativo di citrato di calcio che dichiarano di aver prodotto, precisando le ditte dalle quali le singole partite sono state acquistate, fino a risalire all'agrumicoltore-venditore.

Art. 10.

Gli Istituti di credito di cui al precedente art. 3 sono tenuti a rimettere alla fine di ogni mese in triplice esemplare all'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura ovvero alla Camera agrumaria di Messina un elenco debitamente firmato dei pagamenti effettuati per quote di integrazione di prezzo.

Gli elenchi di cui sopra, rispettivamente muniti di una dichiarazione di regolarità firmata dal presidente dell'Ente economico ovvero dal presidente o dal commissario della Camera agrumaria, devono essere sottoposti alla revisione della Intendenza di finanza, a disposizione della quale deve essere messa tutta la necessaria documentazione.

L'Intendenza di finanza approva gli elenchi, ne trattiene un esemplare e trasmette gli altri all'Ente economico per l'ortoflorofrutticoltura o alla Camera agrumaria per la documentazione del rendiconto di cui all'articolo seguente.

Art. 11.

Alla fine della campagna agrumaria 1941-42 l'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura e la Camera agrumaria devono presentare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti, il rendiconto documentato della anticipazione dei fondi con l'estratto dei conti correnti di cui al precedente art. 3.

Le rimanenze che risulteranno disponibili alla fine della campagna agrumaria sulle anticipazioni di cui sopra, con l'aggiunta degli interessi attivi maturati sui conti correnti saranno versate all'Erario dello Stato.

Art. 12.

Il presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 novembre 1942-XXI

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste: PARESCHI
Il Ministro per le finanze: DI REVEL
Il Ministro per le corporazioni: RICCI

(4670)

DECRETO MINISTERIALE 12 dicembre 1942-XXI.
Autorizzazione alla fabbricazione ed alla emissione di biglietti di Stato da L. 10.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 1 del Regio decreto-legge 20 maggio 1935-XIII, n. 874, convertito nella legge 23 dicembre 1935-XIV, n. 2393, che autorizza l'emissione di biglietti di Stato;

Visto l'art. 1 del regolamento sul servizio dei biglietti di Stato approvato con l'art. 5 del Regio decreto-legge predetto;

Visti i decreti Ministeriali: 15 giugno 1935, numero 151966; 31 gennaio 1936, n. 160921; 10 gennaio 1938, n. 171; 5 dicembre 1941, n. 182322, e 6 luglio 1942, numero 121191, con i quali è stata autorizzata la fabbricazione e la emissione di biglietti di Stato da L. 10;

Ritenuta la necessità di aumentare per gli accresciuti bisogni della circolazione l'ammontare dei biglietti di Stato da L. 10;

Decreta:

E' autorizzata la fabbricazione e la emissione di biglietti di Stato da L. 10 per l'ulteriore importo di L. 500.000.000 (cinquecentomilioni).

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 dicembre 1942-XXI

Il Ministro: DI REVEL

(4671)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per tramutamento di titolo di rendita del Cons. 3,50 % (1906)

(2ª *pubblicazione*). Avviso n. 32.

E' stato chiesto il tramutamento in cartelle al portatore del certificato di rendita del Cons. 3,50 % (1906), n. 479334, di annue L. 350, intestato a Moriondo Maria di Domenico moglie di Faccenda Bartolomeo, dom. a Canale (Cuneo).

Essendo il certificato mancante del secondo mezzo foglio, già usato per la riscossione degli interessi semestrali, si diffida chiunque possa avervi interessi che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno senza che siano state notificate opposizioni, si procederà alla chiesta operazione ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 15 ottobre 1942-XX

(3992) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 21 dicembre 1942-XXI - N. 229

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,8025
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,78
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5860
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,90
Id. 3,50 % (1902)	86 —
Id. 3 % lordo	71,925
Id. 5 % (1935)	92,675
Redimib. 3,50 % (1934)	82,75
Id. 5 % (1936)	96,65
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,85
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,425
Id. 4 % (15-12-43)	98,675
Id. 5 % (1944)	98,475
Id. 5 % (1949)	94,675
Id. 5 % (15-2-50)	94,475
Id. 5 % (15-9-50)	94,55
Id. 5 % (15-4-51)	94,45

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*). **Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico** Elenco n. 12.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
Cons. 3,50 % (1906)	423473	35 —	Mirenghi Clotilde *di* Salvatore, dom. in Altare (Genova).	Mirenghi Clotilde *fu* Salvatore, dom. in Altare (Genova).
Id.	846460	56 —	Bande *Antonietta* fu Giuseppe maritata Sequi, dom. ad Orani (Nuoro), ipotecata per cauzione dovuta da Fiorentino Ignazio fu Gervasio nella sua qualità di esattore delle imposte.	Bande *Mariantonia* fu Giuseppe, ecc., come contro.
Id.	846461	280 —	Come sopra, ipotecata per cauzione dovuta da Salis Ramasso Francesco fu Agostino, quale conservatore delle ipoteche.	Come sopra, ipotecata come contro.
Id.	723823	1.050 —	Costa *Teresa Maria vulgo Marietta* fu *Federico-Eugenio* moglie di Drago Tito, dom. in Bogliasco (Genova).	Costa *Teresa Maria Sara* fu *Eugenio*, ecc., come contro.
Id.	629172	70 —	Comune di Vercelli (Novara), vincolata d'usufrutto a favore di Chiodi *Regina* fu Pietro ved. Locarni Giuseppe.	Comune di Vercelli (Novara), vincolata d'usufrutto a favore di Chiodi *Angela Maria Regina* fu Pietro ved. Locarni Giuseppe.
Id.	292210	332,50	Cuoco Rosa Antonietta Maria fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Magliano *Carolina* fu Paolo ved. di Cuoco Vincenzo, ora moglie in seconde nozze di Laurella Vittorio fu Carlo, dom. in Casale (Alessandria), con usufrutto vitalizio a favore di Magliano *Carolina* fu Paolo ved. di Cuoco Vincenzo, ora moglie in seconde nozze di Laurella Vittorio fu Carlo, dom. in Casale (Alessandria).	Cuoco Rosa Antonietta Maria fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Magliano *Carlotta* fu Paolo, ecc., come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Magliano *Carlotta* fu Paolo, ecc., come contro.
Id.	734213	108,50	Cuoco Rosa Antonietta Maria fu Vincenzo, moglie di Reverberi Edoardo fu Gaetano, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a favore di Magliano *Carolina* fu Paolo ved. di Cuoco Vincenzo, moglie in seconde nozze di Laurella Vittorio fu Carlo, dom. a Torino.	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Magliano *Carlotta* fu Paolo, ecc., come contro.
Id.	246846	45,50	Pugliese *Gisella* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Vitalevi Eugenia, ved. Pugliese, dom. a Vercelli, con usufrutto a Vitalevi Eugenia fu Elia, ved. di Pugliese Giuseppe.	Pugliese *Marianna Rachele Gisella* fu Giuseppe, ecc., come contro.
Id.	656165	140 —	Villa Olga fu Adolfo, minore, sotto la patria potestà della madre *Ida* Coccoli di Mauro ved. di Adolfo Villa, dom. in Napoli.	Come contro, sotto la patria potestà della madre Coccoli *Aida*, ecc., come contro.
P. R. 3,50 %	172244	350 —	Martinotti *Maria* fu Bartolomeo, nubile, dom. in Casale Monferrato (Alessandria).	Martinotti *Anna-Maria* fu Bartolomeo, ecc., come contro.
Cons. 3,50 %	800986	700 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	325840	700 —	Pincherli *Emma* di Leone, nubile, dom. in Verona, vincolato per dote per il matrimonio della titolare con Bianchini Giuseppe fu Samuele.	Pincherli *Brunetta Emma* di Leone, ecc., come contro.

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
B. T. 1943 Serie I	987	Capitale 14.500 —	Capuzzo Lino fu *Tito*, minore, sotto la patria potestà della madre Mattiello Teresa fu Luigi ved. Capuzzo.	Capuzzo Lino fu *Sisto Tito*, minore, ecc., come contro.
P.R. 3,50%	299372	42 —	Chiodi Giuseppe fu Francesco, dom. a Formia (Caserta), con usufrutto vitalizio a favore di Chiodi *Regina* fu Pietro, ved. di Locarni Giuseppe, dom. a Vercelli (Novara).	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Chiodi *Angela Maria Regina* fu Pietro, ecc., come contro
Id.	299371	42 —	Chiodi Teresa fu Francesco, moglie di Langella Amedeo, dom. a Scafati (Salerno), con usufrutto vitalizio a favore di Chiodi *Regina* fu Pietro, ved. di Locarni Giuseppe, dom. a Vercelli (Novara).	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Chiodi *Angela Maria Regina* fu Pietro, ecc., come contro.
Id.	492433	171,50	Aspianato *Eva* di *Pietro Francesco*, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Sanremo (Imperia).	Asplanato *Maria Caterina Eva* di *Francesco*, minore, ecc., come contro.
Id.	230812	1.004,50	Beretta *Gina-Carla* di Angelo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Milano	Beretta *Giancarla* di Angelo, minore, ecc., come contro.
Id.	202786	105 —	Emerigo Rosa di *Antonio*, ved. di Guglieri Francesco, dom. a Borgomaro (Porto Maurizio).	Emerigo Rosa di *Giacomo Antonio*, ecc., come contro.
Id.	314610	899,50	La Battaglia Maria fu Vincenzo, dom. a Rotondella (Potenza), con usufrutto vitalizio a favore di De Pietro *Francesca* fu Nicola, ved. di La Battaglia Vincenzo, dom. a Rotondella (Potenza).	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di De Pietro *Battista Maddalena Francesca* fu Nicola, ecc. come contro.
Id.	202818	700 —	La Battaglia Giulia fu Vincenzo, moglie di De Cicco Francesco, dom. a Noepoli (Potenza), con usufrutto vitalizio a favore di De Pietro Francesca fu Nicola, ecc. come sopra.	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di De Pietro *Battista Maddalena Francesca* fu Nicola, ecc., come contro.
Id.	15684	143,50	Castellani *Ruggera* ed *Angelo* fu Ruggero, in parti uguali, minori, sotto la patria potestà della madre Gambini Letizia ved. Castellani Ruggero, dom. in Grosseto.	Castellani *Ruggerina* ed *Angiola* fu Ruggero, ecc., come contro.
Id.	139005	245 —	Mattalia Maria fu Vincenzo, nubile, dom. a Cuneo, con usufrutto vitalizio - senza fede di vita - a favore di Bruna *Angela* fu Giovanni, ved. di Mattalia Vincenzo, dom. a Cuneo	Come contro, con usufrutto vitalizio - senza fede di vita - a favore di Bruna *Teresa Angela Pia Maria* fu Giovanni, ecc., come contro.
Id.	139002	245 —	Mattalia Emilia fu Vincenzo, moglie di Giordanengo Serafino, dom. a Cuneo, con usufrutto vitalizio come sopra.	Come contro, con usufrutto vitalizio come sopra
Id.	269481	1.253 —	Rosso Stefano fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Mazzinghi Emma ved Rosso, dom. ad Albissola Marina (Savona), con usufrutto a *Conrado* Maria fu Alessandro, ved. di Rosso Stefano.	Come contro, con usufrutto a *Conradi* Maria ecc., come contro.
Id.	269482	1.253 —	Rosso Maria Elisa fu Alessandro, minore, ecc., come sopra.	Come contro, con usufrutto come sopra.
Rend. 5 %	940099	250 —	Granchelli *Rosina* di Giacinto, moglie di Francesco Rinaldi di Gennaro, dom. a Civitella Casanova (Teramo.	Granchelli *Berenice Filomena Rosina* ecc., come contro.
Id.	94100	250 —	Come sopra.	Come sopra.

A termini dell art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 19 novembre 1942-XXI — *Il direttore generale*: POTENZA

(4419)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.